

Carmen all'Arena

Verona — Questa sera alle 21.15 all'Arena va in scena Carmen di Bizet. Nel ruolo di Micaela il soprano Silvia Dalla Benetta (nella foto), la scorsa stagione interprete di Norma al Ponchielli di Cremona.



Cultura & Spettacoli

Giovedì
29 luglio 2010

Stage di danza



Cremona — Sono aperte le iscrizioni a 'Cremona Danza', lo stage internazionale di danza in programma al teatro Ponchielli (nella foto) dal 7 al 12 settembre. Info. tel. 336 3017180.

Il libro. Il filosofo cremonese e l'ex ministro, entrambi senatori Pd, analizzano l'attuale situazione socio-economica

Ripensare il welfare e ripartire

Nel nuovo saggio 'Organizzare l'altruismo' la teoria di Mauro Ceruti e Tiziano Treu

di Barbara Caffi

Guardare il mondo e non capirlo più. Una crisi finanziaria e congiunturale che ha messo in ginocchio l'Occidente e di cui non si vede l'uscita; la politica sempre più distante e inefficace; gli esperti che sembrano non raccapezzarsi più; una società in vorticoso cambiamento che non si riconosce più nei valori di un tempo. A tutto queste cercano di dare una risposta Mauro Ceruti, senatore cremonese del Pd e docente di Epistemologia all'Università di Bergamo, e Tiziano Treu, già docente di Diritto del Lavoro all'Università di Pavia e alla Cattolica, ex ministro e oggi senatore Pd. Nel loro *Organizzare l'altruismo. Globalizzazione e welfare*, Ceruti e Treu guardano in faccia presente e futuro e propongono un suggerimento decisamente controcorrente rispetto a quanto accade oggi e a quanto lascia prevedere il futuro. Le criticità più attuali, secondo i due studiosi, sono da ricercarsi nei rapporti tra mercato e solidarietà e nell'avanzare della globalizzazione, fenomeno di volta in volta perseguito o temuto, demonizzato o valorizzato. In questo ambito anche il welfare va completamente ripensato: non più lo Stato mamma che assiste dalla culla alla tomba, concedendo però solo gli spiccioli e distribuendoli sempre peggio. Ma un sistema più responsabile su cui, proprio oggi, occorre investire.

«La crisi dell'economia è strettamente correlata alla



Mauro Ceruti



Tiziano Treu



Aumentare il numero degli asili nido consentirebbe a più donne di lavorare



L'assistenza sanitaria è tra i punti focali del welfare



L'integrazione passa anche dall'estensione dei diritti



La copertina del libro

crisi della democrazia — scrivono Ceruti e Treu —, ed entrambe sono causa ed effetto dell'indebolimento dei legami sociali e degli strumenti di partecipazione e di mediazione sociale. I nessi tra sviluppo, occupazione, modello distributivo, democrazia e welfare sono strettissimi. La declinazione del tradizionale 'Stato sociale' in un welfare comunitario e attivo, in grado di rispondere ai bisogni e di promuovere le capacità delle persone, in ogni fase della vi-

ta, può dare risposte adeguate alle esigenze di società in così rapida trasformazione; e può anche arricchire le esperienze e gli strumenti della cittadinanza attiva e della politica».

Proprio in un periodo di crisi

concreta e di penuria di risorse, quindi, sarebbe necessario ripartire dal welfare, inteso quasi etimologicamente come 'stato di benessere' e non confuso con lo Stato assistenziale cui è demandata la tutela dei cittadini. «La società civile organizzata, il terzo setto-

re, il volontariato, gli enti bilaterali (impresa e sindacato), sono le risorse vitali e creative da coinvolgere per ripensare il welfare in una prospettiva comunitaria — dicono i due esponenti del centrosinistra —. In questo senso il ruolo dello Stato e delle istituzio-

ni deve essere riconsiderato per superare tentazioni di interventismo onnicomprensivo e dirigitico, per incrementare gli interventi di sostegno alle capacità progettuali delle persone e allo sviluppo delle forme di auto-organizzazione sociale, e per garantire una base di prestazioni e di servizi accessibili a tutti i cittadini».

Quello che propongono Ceruti e Treu, quindi, è un welfare che faccia da motore alla ripresa, che renda possibile la partecipazione attiva dei cittadini, più o meno organizzati, in questo non sottovalutando le teorie di Amartya Sen Zygmunt Bauman, ma neppure l'attenzione al sociale del cardinale Dionigi Tettamanzi o l'enciclica *Caritas in veritate* di papa Benedetto XVI.

● Mauro Ceruti, Tiziano Treu, *Organizzare l'altruismo. Globalizzazione e welfare*, pagg. 178, Editori Laterza, euro 12.

di Gian Carlo Corada*

Euripide è stato un grande tragediografo, vissuto e attivo ad Atene ed esule negli ultimi anni a Pella, capitale della Macedonia. Empedocle (492-432 a.C. circa) era invece di Agrigento, della periferia dell'impero diremmo oggi (anche se non si trattava poi tanto di periferia: Agrigento, Siracusa, Taranto e le altre città della Magna Grecia erano poli di grande importanza economica e strategica). Empedocle era medico, scienziato, guaritore e mago, oltre che importante uomo politico e filosofo. Amato e odiato in vita e dopo, ebbe molti amici e seguaci fedeli, che arrivarono a negarne la morte e a credere che fosse stato assunto in cielo con il corpo. I suoi detrattori invece dissero, per spiegare il mancato ritrovamento del cadavere, che si era gettato o era caduto nell'Etna e che il vulcano aveva rispuntato di lui solo uno zoccolo.

La sua visione dell'amicizia (philia in greco, come abbiamo visto parlando di Aristotele) merita di essere ricordata. Vissuto in una regione e in un periodo caratterizzati da grandi contrasti e forti instabilità politiche e sociali, a causa delle aspre lotte per la supremazia di una città sull'altra e, forse ancor più, di un ceto sociale sull'altro all'interno della medesima città, vedeva nell'amicizia la forza che poteva portare ad un rinnovamento generale del mondo. Per lui oggi ingiustizia e infelicità governano ovunque e solo l'amicizia può far tornare un'età di pace e concordia.

L'angolo della filosofia. La teoria di Empedocle, medico e mago, che in vita fu molto amato e molto odiato

L'amicizia e l'armonia



La valle dei templi ad Agrigento

Quattro sono, secondo Empedocle, «le radici di tutte le cose»: fuoco, acqua, terra, aria. Questi elementi sono eterni, mentre la mescolanza fra loro fa sì che le cose siano in continuo divenire, quindi nascono, crescano e muoiono. Empedocle è fra i primi pensatori a cercare di conciliare, ol-

tre a natura e uomo, anche l'essere con il divenire, l'unicità ed immutabilità di ciò che è (tipico di ogni vera metafisica, da Parmenide al nostro contemporaneo Emanuele Severino) con la pluralità di ciò che diviene. La sua analisi è però 'annegata' nel mare del mito e della magia. Il contrasto fra



Empedocle raffigurato da Luca Signorelli nel duomo di Orvieto

philia e néikos, fra amicizia e discordia, assume i toni del poema epico. All'inizio del mondo i quattro elementi sono fusi insieme, in piena armonia, in una specie di unità primordiale che lui chiama 'Sfero'. Poi inizia la lotta fra gli elementi e oggi siamo, come dicevo, nella fase in cui la discordia

sta prevalendo. In tutti i campi, nel mondo della polis come in quello fisico, della natura. La discordia porterà alla fine stessa della vita. Allora il ciclo cosmico ricomincerà da capo e così via per sempre. Non c'è vita nelle fasi estreme, quando gli elementi sono in totale armonia o in assolu-

ta anarchia. La vita, anche la vita umana, è nelle fasi intermedie, quando vi è lotta. Compito nostro è assecondare l'infinito succedersi dei cicli cosmici, cui corrisponde, nel piccolo, l'infinita trasmigrazione delle anime in corpi umani e non umani.

Per Empedocle, dunque, i due piani, quello del mondo umano e quello del mondo naturale, sono una cosa sola. Questo rappresentò una novità per il pensiero greco e aprì nuove prospettive. Il desiderio di armonia, che l'anima nutre e l'amicizia persegue, è lo stesso che la fisica presenta come legge della natura e l'azione politica persegue come bene comune. Mondo degli uomini e mondo della natura seguono le stesse leggi. La philia, l'amicizia, è la forza che tiene insieme il cosmo e l'uomo.

Di Empedocle sono pervenuti a noi frammenti di due poemi, uno intitolato *Sulla natura*, l'altro *Trasformazioni*. Parlando il primo, con tono scientifico, del mondo naturale, ed il secondo di anima, reincarnazione e magia, alcuni studiosi sono giunti a ipotizzare l'esistenza di due autori differenti. Oggi, anche grazie alla scoperta di nuovi frammenti, prevale assolutamente l'opinione che Empedocle sia l'autore di entrambe le opere. E' considerato un pensatore importante, molto più che nel passato. Insieme ad Aristotele (e, vedremo, Platone ed Epicuro) è fra i filosofi greci che sull'amicizia hanno detto le cose più interessanti.

(* docente di Storia e filosofia al liceo scientifico Aselli) giancarlo.corada@yahoo.it